

Approvata dal Consiglio la relazione sulla salute mentale nelle carceri lombarde

Pubblicato: Martedì 20 Dicembre 2022



Il disagio psichico è la forma più diffusa di malattia di cui soffrono i detenuti italiani. Oltre il 40% di tutte le patologie riscontrate nella popolazione carceraria sono di natura psicologica o psichiatrica. Il risultato più evidente di questo vasto e profondo disagio sono i suicidi e gli atti di autolesionismo: **nel 2020 sono stati 16 (su un dato nazionale di 62) i detenuti nelle strutture detentive lombarde che si sono tolti la vita**, di essi l'80% aveva età compresa tra i 20 e i 45 anni.

Per quanto riguarda gli **atti di autolesionismo** non sono stati resi disponibili dal Ministero di Giustizia i dati 2020 a livello regionale, ma **solo quelli delle case circondariali di Busto (147 episodi), San Vittore (407), Monza (81) e Como (105)**. A seguito della pandemia entrambi i fenomeni sono in netta crescita: nei soli primi 8 mesi del 2022 i suicidi nelle carceri lombarde erano già 17. Quasi tutti i detenuti deceduti erano costretti in istituti di pena sovraffollati, carenti di servizi di supporto psicologico e privati della possibilità di lavorare.

Questi sono alcuni dei drammatici dati che emergono dalla Relazione conclusiva della Commissione speciale carceri su **“Salute mentale e carceri”** approvata all'unanimità tramite un apposito ordine del giorno dal Consiglio regionale. Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Federica Epis (Lega), Ruggero Invernizzi (Forza Italia), Fabio Pizzul (PD).

«Oggi – ha commentato **la presidente della commissione Paola Bocci (PD)**, relatrice del

provvedimento – concludiamo un lungo lavoro che ha impegnato la commissione per un anno e mezzo con audizioni di tutti gli stakeholders interessati e visite in alcuni istituti di pena. Ringrazio dunque chi mi ha preceduto alla presidenza, i dirigenti e funzionari del Consiglio e della Giunta che hanno supportato con dedizione e intelligenza il lavoro dei commissari. **La relazione ha il pregio di focalizzare le maggiori criticità emerse in questo percorso** e indica le linee guida su cui intervenire per prevenire il rischio suicidario tra la popolazione carceraria. Auspico – ha concluso Bocci – che si metta mano rapidamente alle misure di competenza regionale dando piena attuazione alla DGR 6652 del luglio scorso e ai piani locali di prevenzione per limitare questo drammatico fenomeno».

Tra le criticità evidenziate dalla relazione, si segnalano il **sovraffollamento** degli istituti fino a al 50% oltre la capienza massima consentita, le **carenze di personale specializzato nel supporto psicologico**, le **liste di attesa** di oltre 2 mesi per accedere alla REMS di Castiglione delle Stiviere (l'unica operativa in regione), le **difficoltà ad accedere ad attività lavorative durante la detenzione**, la **mancanza di percorsi di inserimento lavorativo** dopo la scarcerazione, la **carenza di formazione specifica del personale di sorveglianza**, la quasi totale **mancanza di operatrici dedicate alla popolazione carceraria femminile**.

La citata DGR 6652 prevede la **definizione di piani locali di prevenzione** in stretto coordinamento tra le ATS, le ASST e le direzioni dei singoli istituti di detenzione. In particolare i Servizi per le Dipendenze delle ASST intervengono nelle carceri per la cura dei detenuti assuntori di sostanze psicotrope mentre i Servizi di Psichiatria sono preposti a gestire centri diurni di ascolto all'interno dei singoli istituti. I detenuti particolarmente a rischio o affetti da patologie acute vengono avviati alla REMS (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) di Castiglione delle Stiviere.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it